

“Freude, shoener Gotterfunken”

Scritto da Riccardo Fratini

Giovedì 05 Gennaio 2012 21:51 - Ultimo aggiornamento Lunedì 09 Gennaio 2012 12:36

“Gioia, scintilla divina” è il canto in coro della gente ungherese trasformatasi negli indignati di Budapest.

In Ungheria è in corso una protesta del popolo che al canto dell'Inno Europeo, reclamano una democrazia che vedono sgretolarsi rapidamente dal controllo che Viktor Orban vuole applicare in un regime autoritario e antieuropeo.

Il reportage del quotidiano “la Repubblica” di ieri, spiega le fasi del nuovo declino ungherese.

Nell'aprile del 2010 la Fidez – il partito di Orban – conquista la maggioranza di due terzi. L'ultradestra antisemita prende il 17%. Nell'autunno nomi importanti della cultura, ex dissidenti sotto il comunismo, vengono emarginati dalla vita accademica. Nel gennaio 2011, entra in vigore la legge antibavaglio con una autorità – la Nmhh – che sorveglia la stampa; in estate ci sono stati mille giornalisti licenziati. In primavera viene presentata la Costituzione in vigore dal 1° gennaio 2012: un testo nazional-clericale; il Paese non si chiama più Repubblica.

La scuola resa obbligatoria fino ai quindici anni di età, le università sono dimezzate e i fondi agli atenei tagliati.

Con il debito pubblico non cresce il Paese; a dicembre Orban vara la legge che toglie autonomia alla banca centrale sfidando Bce e Fmi. Questi gli eventi che il quotidiano riporta.

In una Europa sempre più afflitta dalla crisi economica e finanziaria mondiale, prendono sempre più campo i regimi autoritari e antiprogressisti. Gli “Indignados” restano un fenomeno sociale dove viene reclamato con sempre più determinazione giustizia sociale ed equità. Un fenomeno collegato in tutta Europa a testimoniare e a contrastare le ingiustizie e l'avvento di regimi repressivi che con le crisi finanziarie tendono a prendere il sopravvento.

I valori dei movimenti del '69 e degli anni '70 del '900 sono dimenticati e completamente sopraffatti dagli eventi successivi che hanno trasformato il futuro.

“Freude, shoener Gotterfunken”

Scritto da Riccardo Fratini

Giovedì 05 Gennaio 2012 21:51 - Ultimo aggiornamento Lunedì 09 Gennaio 2012 12:36

La fine del regime comunista, l'abbattimento del muro di Berlino sembravano auspici per un nuovo inizio di una rinnovata libertà e progresso sociale. Ma così non è stato.

La filosofa ungherese Agnès Heller – intervistata da “La Repubblica” - afferma: “Questa voglia di democrazia è un nuovo inizio”. E' auspicabile abbia ragione!

Intanto uniamoci tutti al coro del popolo ungherese affinché la Gioia possa davvero tornare ai popoli di tutte le Nazioni!